



Ritratto di Lei

Silvia Burini

Professoressa ordinaria di Storia dell'Arte Contemporanea e Storia dell'Arte Russa
e Direttrice dello CSAR (Centro Studi sull'Arte Russa)
dell'Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Adele Re Rebaudengo

Presidente di Venice Gardens Foundation

fotografie di

Francesca Occhi

Adele

Sei nata a Torino, ma abiti a Venezia; hai conseguito la laurea in Giurisprudenza e hai svolto la professione forense, ma poi ti sei dedicata a progetti culturali con musei e istituzioni nazionali e internazionali. Potresti raccontarci un po' del tuo percorso professionale e come sei arrivata a ricoprire il ruolo che hai oggi? Cosa ti ha spinto a scegliere questa strada?

Torinese di origine, ma veneziana nel cuore, laureata in Giurisprudenza, dopo aver svolto per alcuni anni la professione forense, mi sono dedicata prima al teatro, curando numerosi festival, e poi alla fotografia, realizzando mostre e pubblicazioni d'arte con i Maestri della fotografia internazionale, in collaborazione con i musei europei. In particolare a Venezia ho lavorato con Gabriele Basilico, affidandogli nel 2012 l'incarico di realizzare un lavoro fotografico sulle architetture dei Padiglioni dei Giardini della Biennale nella stagione invernale, poi esposto nel Padiglione Centrale in occasione della Biennale di Architettura; nel 2015 con Sarah Moon al Museo Fortuny, nel 2021 con Jimmie Durahm e Maria Tehereza Alves ai Giardini Reali, e nel 2024 all'Orto Giardino della Chiesa del Redentore con Guido Guidi e Francesco Neri. Da sempre vicino alla natura, vivendo per lunghi periodi a Venezia, città che profondamente amo, ho sentito la necessità di dedicarmi ai giardini, avvertita l'urgenza nella quale versavano.

Dal 2014 hai fondato e presiedi Venice Gardens Foundation, dal 2014 al 2019 ti sei occupata del restauro dei Giardini Reali di Venezia e dal 2021 del progetto di restauro, conservazione e gestione del Giardino, con l'Orto, le Cappelle di meditazione, le Antiche Officine, la Serra e l'Apiario del Convento della Chiesa palladiana del Santissimo Redentore conosciuto ora anche come Hortus Redemptoris. Cosa vuol dire restaurare dei giardini? Che cos'è un restauro architettonico-botanico?

Un'avventura complessa, difficile, che ha richiesto una grande dedizione e tenacia; un'esperienza straordinaria, sempre vissuta con grande passione ed entusiasmo, con l'aiuto del Maestro del paesaggismo italiano Paolo Pejrone e sempre affiancata dal Capo Giardiniere della Fondazione, Edoardo Bodi e da tutto lo staff. Credo profondamente che restaurare un giardino rappresenti non solo un impegno rivolto alla tutela e alla protezione del patrimonio botanico e architettonico, ma comporti anche il riconoscimento del ruolo fondante che esso può ricoprire nel contesto sociale e comunitario di una città. I principi ispiratori che animano i progetti della Fondazione che presiedo richiamano i valori che inducono all'armonioso accordo tra spirito e natura, al concetto di 'responsabilità' che sempre accompagna il nostro costante impegno, segno tangibile del radicamento vitale che ci ancora alla terra, alla natura e ai suoi cicli.



Come è nata la tua passione per i giardini? Qual è l'aspetto più stimolante e la sfida più ardua di questa esperienza? C'è un momento particolare in cui hai capito che questa era la tua vocazione?

Ho passato la mia infanzia in una casa con un grande giardino abitato da alberi secolari, con serre per riparare le piante in vaso durante le stagioni invernali e con un pollaio, rifugio per le galline ovaiole che di giorno salivano sui rami dell'albero di cachi. Allora per le previsioni atmosferiche si guardava il cielo, si sentiva l'odore dei fiori e dell'erba appena tagliata e c'erano ancora le lucciole nelle notti d'estate. Ho vissuto il giardino come luogo di bellezza e di armonia, come simbolo di libera spontaneità nell'ordine naturale. Sono questi i ricordi, memoria sedimentata, che mi hanno indicato la strada da percorrere. In merito alla 'sfida più ardua' nel corso del restauro dei Giardini Reali e dell'Orto Giardino del Redentore molte sono state le criticità e le complicazioni da affrontare, di notte apparivano complesse e a tratti insormontabili; poi, verso il mattino, le nuvole nere si diradavano. Trovare i numerosi milioni di euro necessari ai restauri pensavo fosse la complessità maggiore, tuttavia la burocrazia rimane sempre la più insidiosa delle difficoltà.

Chi sono state le persone o le figure chiave che ti hanno ispirato lungo il tuo percorso personale e professionale?

Direi certamente il mio omeopata Ernesto Spegis, da tempo purtroppo non più con noi. Mi ha insegnato a 'sentire', a considerare la contemplazione e l'azione come complementari, a riconoscere le cause e le insidie dell'emotività quando intorno a prevalere sono i sentimenti di ostilità e indifferenza.

Alcuni anni fa ti sei occupata di una pubblicazione di case antiche in Piemonte, che relazione c'è tra la casa e il giardino?

Esiste certamente una relazione intima tra la casa e il giardino, ma nell'ambito di tale relazione credo sia sempre necessario ricordare che il secondo è realizzato da esseri viventi, che a loro volta generano e favoriscono la presenza di altre vite. Considerare il giardino (quindi la natura) come una pertinenza residuale, come un accessorio a nostro servizio, è un errore che favorisce gli scempi ai quali tutti noi assistiamo.

Come affronti l'equilibrio tra vita personale e carriera professionale? Quali sono le strategie che adotti?



Non credo di avere una 'strategia', perseguo da sempre i sogni con passione e dedizione; l'equilibrio sul quale mi concentro è quello interiore.

Ora una domanda che faccio sempre, come vedi il futuro di Venezia, di che cure ha bisogno?

Penso sia indispensabile, oggi più che mai, perseguire una 'giusta misura' in ogni aspetto del vivere la città, lontana dalle dinamiche del turismo esasperato, destinando attenzione, strategie e importanti risorse allo sviluppo del tessuto produttivo, all'artigianato e, al fine di favorire la residenzialità, al recupero degli immobili pubblici, verificandone in seguito con rigore la corretta effettiva fruizione. Penso a una città che sappia fare rete, nel reciproco rispetto e nel confronto armonioso delle sue straordinarie competenze: le Università Ca' Foscari e Iuav, i Musei, la Biennale, le Fondazioni, il Conservatorio, l'Accademia di Belle Arti, i Comitati Privati

Internazionali per la Salvaguardia di Venezia, i Teatri, i Centri sperimentali di ricerca nelle diverse discipline... e così via, per ridisegnare un percorso di equilibrio. Una città che sappia trovare sempre la via per coltivare intenzioni lodevoli e produrre beni meritevoli di essere distribuiti.

Qual è una lezione fondamentale o un consiglio inaspettato che daresti a te stessa e, per estensione, a chi aspira a intraprendere questo percorso oggi?

La necessità (e la speranza) di perseguire sempre con tutte le mie forze il cammino intrapreso, volto a restituire alla natura il suo significato profondo. Vorrei saperne cogliere ogni giorno l'essenza, nel rispetto e nell'armonia con quell'equilibrio 'naturale' che collega (nostro malgrado) tutti gli esseri, per continuare a sognare, a desiderare, a sperare.





Adele Re Rebaudengo

Nata a Torino, è residente a Venezia. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza e aver svolto la professione forense, dal 1992 al 2018 si è dedicata a progetti culturali con la Regione Piemonte. Dal 1985, con Agarthia Arte e Teatro, che fonda e presiede, realizza e cura festival, mostre di fotografia e pubblicazioni d'arte, collaborando con musei e istituzioni nazionali e internazionali e con i grandi Maestri della fotografia. Dal 2014 fonda e presiede Venice Gardens Foundation per restaurare e conservare parchi, giardini e beni di interesse storico-artistico. In particolare, dal 2014 al 2019, ha promosso e realizzato i restauri dei Giardini Reali di Venezia e, dal 2021, dell'Orto Giardino del Convento della Chiesa del Santissimo Redentore e ne cura ora la gestione e la conservazione. Istituisce e presiede il Premio 'Venice Gardens Foundation Natura. Premio Letterario Giovani Lettori' e presiede la giuria del 'Campiello Natura Premio Venice Gardens Foundation'.